

EDITORIALE

ANTONIO CASALE

**INSIEME PER
"CRISTO RE"**

Oggi si celebra la festa di Cristo Re, ultima domenica dell'anno liturgico. Ad alcuni può sembrare che questa ricorrenza parli solamente di una lontana prospettiva escatologica nella quale il Cristo tornerà come re e giudice a suggellare la fine dei tempi e stabilire il suo regno nel mondo. Ad altri può sembrare, invece, che essa celebri il rito consolatorio e deresponsabilizzante di un bel Cristo sfolgorante in trono che invita i suoi fedeli sudditi a vivere tranquilli ed inerti sotto la sua protezione. Al contrario questa festa fu istituita per ragioni eminentemente pratiche e politiche nel quadro delle dure battaglie che la chiesa conduceva con il mondo contemporaneo. È poco noto, infatti, che essa fu introdotta da papa Pio XI, con l'enciclica "Quas primas" dell'11 dicembre 1925, a suggello della condanna del liberalismo "cattolico" contenuta nella sua enciclica "Ubi arcano Dei" del 1922. Nella "Quas primas" il papa, infatti, dichiarava di istituire la festa di Cristo Re per opporre così "un rimedio efficacissimo a quella peste, che pervade l'umana società. La peste della età nostra è il così detto laicismo, coi suoi errori e i suoi empî incentivi". Egli dimostrava che la regalità di Cristo implicava necessariamente il dovere per i cattolici di fare quanto in loro potere per tendere verso l'ideale dello Stato cattolico: "Accelerare e affrettare questo ritorno [alla regalità sociale di Cristo] coll'azione e coll'opera loro, sarebbe dovere dei cattolici". Certamente i toni da guerra di religione per la restaurazione dello Stato cattolico non sono più attuali né auspicabili, ma bisogna riconoscere che a distanza di quasi 100 anni quel laicismo che incuteva tanta preoccupazione a Pio XI ha fatto molti proseliti nonostante l'istituzione della festa di Cristo Re. D'altra parte essa non era destinata a scuotere il mondo esterno, ma gli stessi cattolici per indurli a non deviare dalla

CONTINUA A PAG 2



Seoul sede del V Summit del G20 in due anni, segno eloquente della rilevanza e responsabilità acquisite dall'Asia

G20: restiamo vigili

I paesi emergenti continuano a crescere, mentre Europa ed Usa si dibattono con crisi ed indebitamento

NICOLA CARACCIOLLO

I dirigenti delle più importanti economie del pianeta si sono ritrovati a Seoul in Corea del Sud per il quinto summit del G20 in due anni. Questo "governo economico del mondo" è stato creato durante la tempesta della crisi finanziaria che ha sconvolto i paesi industrializzati a partire dal quarto trimestre del 2008 e da allora è il principale "luogo di concertazione" per il coordinamento economico mondiale. Il Summit appena concluso è stato il meno occidentale organizzato finora. Dopo Washington, Londra, Pittsburgh e Toronto, il Summit di Seoul ha accelerato il cambiamento della governance economica mondiale verso l'Est e il Sud. Questo vertice - ha scritto il Papa nel messaggio inviato al presidente sud coreano - "non ha soltanto una portata globale ma è anche un segno eloquente della rilevanza e della responsabilità acquisite dall'Asia nello scenario internazionale all'inizio del secolo XXI. La presidenza coreana del Vertice è un riconoscimento del significativo livello di sviluppo economico raggiunto" da questo Paese.

Il G20 è costituito da un gruppo di Paesi che rappresentano il 90% del prodotto interno lordo mondiale e i due terzi della popolazione mondiale. I membri del G20 sono i paesi industrializzati del G7 - Canada Francia Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Usa - più 12 paesi emergenti - Africa del Sud, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Cina, Corea del Sud, India, Indonesia, Messico, Russia, Turchia. Il 20esimo posto è occupato dall'Unione Europea. Partecipano ai lavori il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, oltre a Spagna e Paesi Bassi. In questo vertice le cose non sono andate per il verso giusto per l'Occidente. A pagare peggio sono stati soprattutto gli Stati Uniti, la cui Banca Centrale è stata aspramente criticata da quasi tutti i leader mondiali. Ciò sta a significare che gli USA rischiano di perdere la leadership della politica economica mondiale. La grande incognita che peserà in futuro sul G20 è se e come questo vuoto potrà essere colmato. La Cina invece esce rafforzata dal summit poiché è riuscita a parare i tentativi di intervenire sulla sua moneta per venire incontro alle esportazioni

americane. Dietro alla disputa sui tassi di cambio corretti e sugli squilibri commerciali, si nasconde la preoccupazione maggiore che deve essere risolta per scongiurare altre crisi: cioè la situazione economica che l'America sta attraversando in questo momento. Gli USA non si possono permettere una recessione più lunga. Il sistema sociale del Paese è talmente lacunoso che una recessione prolungata farebbe sprofondare milioni di disoccupati nella povertà. E' evidente che il G20 non può risolvere l'immenso divario tra il costo orario della manodopera cinese e quella degli operai occidentali. In un mondo senza barriere, i costi di produzione cinese hanno consentito ai consumatori occidentali di acquistare ogni sorta di prodotti elettronici e di vestirsi a basso costo, per di più acquistando a credito. Oggi i Paesi industrializzati si trovano a dover pagare il conto, proprio ora che la ripresa economica si fa aspettare e che il livello di indebitamento dei paesi è divenuto insostenibile. La crisi ha rivelato al mondo il colossale indebitamento americano, e in minor misura, quello europeo. Questi debiti sono detenuti dai

Paesi emergenti che sono i principali fornitori dei Paesi industrializzati: a Seoul si sono incontrati questi fornitori, preoccupati dell'indebitamento dei loro clienti, e questi debitori, inquieti delle esigenze dei loro creditori. I dirigenti dei Paesi del G20 hanno rinnovato il loro impegno a lavorare insieme per la prosperità del pianeta, malgrado le forti tensioni create tra gli Usa e la Cina, entrambi determinati a non cedere nulla che potrebbe comprometterne le rispettive economie. "I nostri sforzi incessanti di cooperazione di questi due ultimi anni hanno dato dei risultati solidi. Tuttavia dobbiamo rimanere vigili" indica il comunicato finale del G20, che aggiunge: "I rischi persistono: una crescita ineguale e squilibri crescenti aumentano la tentazione di abbandonare soluzioni comuni in favore di azioni non coordinate". I dirigenti del G20 si sono anche impegnati ad astenersi dal ricorrere a svalutazioni competitive delle loro monete (le tensioni fra Cina e Usa erano proprio legate ai tassi di cambio). Anche il Santo Padre ha scritto

CONTINUA A PAG 2

PAG. 2

**Arte e
divers-abilità**

RAFFAELLA BOCCIA



PAG. 3

**Maestro di
musica,
insegnate di
vita**

MICHELE PALMIERI



PAG. 6

**Cronaca ed
opinione
pubblica**

GAETANO CENNAME



PAG. 7

**La famiglia:
luogo di
accoglienza**

ASSUNTA MEROLA



SEGUE PAG 1

INSIEME PER "CRISTO RE"

retta dottrina e soprattutto ad impegnarsi nel mondo per l'affermazione del Regno di Cristo contro i secolarismi e l'ateismo imperanti. Un invito cioè a non rinchiudersi nel comodo intimismo spiritualista, ma a scendere nell'agone politico per far sentire la propria voce. Non molto dissimile è stato il recente appello del cardinale Bagnasco da noi già riportato in un'edizione precedente: *"Ai cattolici con doti di mente e di cuore diciamo di buttarsi nell'agone, di investire il loro patrimonio di credibilità, per rendere più credibile tutta la politica. Mutatis mutandis, quindi, per quanto si voglia filosofare o indugiare, la sfida ricorrente al laicismo la si può vincere solo con l'impegno quotidiano e concreto degli stessi laici. Se oggi, come ai tempi di Pio XI, si lascia questa battaglia esclusivamente nelle mani del clero o delle rassicuranti strutture ecclesastiche non si fa altro che il gioco del "nemico". La festa di Cristo Re, dunque, è l'occasione migliore per chiamare a raccolta il laicato cattolico della nostra arcidiocesi ad un rinnovato entusiasmo ed impegno. Un impegno che può essere suscettibile di errori o eccessi, ma che è sempre preferibile all'inazione o alla paura. Cristo vuole essere Re oggi e non solo domani. Il Regno che si instaurerà alla fine dei tempi sarà il frutto della nostra capacità di costruirlo adesso incominciando a gustarne i frutti e le ricchezze. Se ciò non fosse quel regno escatologico rischierebbe di trovarsi vuoto. "Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà più fede sulla terra?" (Lc 18, 1-8). Questa parola non è un'espressione di pessimismo, ma una spinta all'azione concreta in vista di una promessa certa e trionfante. Da soli, forse, è più difficile, ma insieme si può. E' questo lo spirito che animerà la Festa del laicato che si tiene oggi nel seminario di Capua e che chiama a raccolta gli esponenti di tutte le associazioni laicali presenti nella diocesi. Insieme si può! E se si può, si deve.*

Handicap e società

Arte e divers-abilità

Linguaggio non verbale: antica e sempre attuale via di espressione degli artisti

RAFFAELLA BOCCIA

Arte e diversabilità si aiutano. Comunicare ha il significato semantico di "far conoscere", "rendere noto". "Comunicare" significa allora inviare, trasmettere, trasferire, far conoscere, ecc. Chi comunica è una "fonte di trasmissione" e chi riceve è il "destinatario". E' importante sapere che il verbale, ovvero le parole, rappresenta solo il 7% della comunicazione. Per quanto riguarda invece il paraverbale (tono, timbro, volume, inflessione della voce, ecc), esso costituisce il 38% della comunicazione. Infine, ben il 55% della Vostra comunicazione passa attraverso l'atteggiamento non verbale, chiamato anche "IL LINGUAGGIO DEL CORPO". Per esempio il contatto con gli occhi, i movimenti del corpo, delle mani, i supporti visivi, ecc. E' questo il linguaggio più spesso utilizzato da molte persone diversamente abili, anche se non prive della facoltà della parola. La comunicazione attraverso il linguaggio non verbale permette più facilmente di esprimere le proprie sensazioni più profonde: è questo il linguaggio antico e sempre attuale degli artisti (pittori, musicisti, attori...)! E l'arte sposa spesso con grande successo la diversabilità. Il famoso pittore Antonio Ligabue,

affetto da problemi psichici, il musicista Ludwig van Beethoven, sordo dalla nascita, Christopher Reeve, l'interprete di Superman, che dopo essere rimasto sulla sedia a rotelle in seguito ad un grave incidente è tornato sul set, sono solo alcuni esempi che confermano la validità del binomio arte-diversabilità. Qui di seguito mi piace riportare le immagini di alcuni dipinti eseguiti da giovani e adulti diversamente abili che si



commentano da sole.

Anche l'arte cinematografica e teatrale possono essere a portata di persone diversamente abili. Esistono in Italia e all'estero delle compagnie teatrali formate interamente da attori diversamente abili che con tutto il loro impegno recitano la loro parte con immensa dignità e volontà. Sulle tavole di un palcoscenico, come nella vita di tutti i giorni, la disabilità diviene una risorsa che rende più acuta la sensibilità. Un esempio straordinario ci viene offerto da Simona Aztori, "La Farfalla che vola senza ali", divenuta un personaggio noto come Pistorius. Lei e il suo personaggio sono entrambi protagonisti di un sogno che si avvera ogni giorno: quello di schiacciare la loro disabilità compiendo vere e proprie sfide con il loro corpo e con il mondo dei "normali".

Simona in un'intervista dice che la sua arte deve essere vista come "l'arte di Simona" e non come "l'arte di una ragazza senza braccia" e aggiunge: "ognuno è speciale per le sue particolarità e probabilmente se lei avesse le braccia potrebbe non essere così speciale come lo è ora".

G20: RESTIAMO VIGILI

SEGUE PAG 1

che "Per il futuro stesso dell'umanità è decisivo dimostrare al mondo ed alla storia che oggi, anche grazie a questa crisi, l'uomo è maturato al punto da riconoscere che le civiltà e le culture, al pari dei sistemi economici, sociali e politici, possono e devono convergere in una visione condivisa della dignità umana e rispettosa delle leggi e delle esigenze poste in essa da Dio creatore. Il G20 risponderà alle attese in esso riposte e consegnerà al futuro un vero successo se, a partire dai problemi diversi e talvolta contrastanti che affliggono i Popoli della terra, saprà delineare i tratti del bene comune universale e dimostrerà la volontà di cooperare per raggiungerlo".

In realtà, rispetto ai precedenti summit, questo di Seoul, in cui l'urgenza di decisioni cogenti era meno sentita, ha avuto maggiori difficoltà a esprimere coesione fra i Paesi membri.

I Paesi emergenti continuano a crescere, mentre Europa e Usa si

dibattano con la crisi e l'indebitamento. Gli avanzi cinesi da una parte e i disavanzi americani dall'altra parte devono essere ridimensionati, ma nessuno si azzarda a convincere questi due Paesi a impegnarsi su questa strada. In questo clima ansioso, il sistema monetario internazionale focalizza l'attenzione. La principale moneta di riserva, il dollaro, è emessa da un paese malato, gli Stati Uniti, sospettati di lanciarsi in una svalutazione competitiva. L'altra moneta di riferimento, lo yuan cinese, non obbedisce alle regole comuni, dato che il suo corso dipende solo da Pechino e non per nulla la Cina è accusata di manipolare verso il basso il corso dello yuan per sostenere le sue esportazioni. Incomberà sul Presidente francese Sarkozy, Presidente di turno del prossimo vertice G20, l'arduo compito di trovare la risposta che è mancata in questo vertice.



Il 12 Novembre inaugurata a Santa Maria la Fossa la nuova piazzetta.

"Eroi di Nassirya per la pace"

Il sindaco dott. Papa: "Una possibilità di unirsi nel ricordo e di essere orgogliosi di appartenere ad una Patria"

IVANA BERTONE

Venerdì 12 Novembre è stata inaugurata a Santa Maria la Fossa la nuova piazzetta sita in via Aldo Moro, in onore dei caduti di Nassirya. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 9:30, alla presenza delle autorità civili e militari, con il saluto di benvenuto del sindaco Dott Antonio Papa il quale ha così accolto i presenti.



"L'intitolazione di questa Piazza consentirà a tutti non solo la possibilità di unirsi nel ricordo dei caduti tributando loro un doveroso omaggio e sentirsi più vicini al dolore che ha colpito le loro famiglie, ma anche di essere orgogliosi di appartenere ad una Patria, parte di una comunità internazionale, salda nei principi di libertà e di democrazia, e capace di pagare un forte tributo di sangue nel mondo con il suo impegno nella difesa di ideali condivisi. Abbiamo voluto organizzare una cerimonia istituzionale sobria, senza invitare i politici perché oltre alla com-

memorazione dei caduti è importante avviare una seria riflessione sul valore della fedeltà e del patriottismo coinvolgendo in prima persona i ragazzi del nostro paese". Infatti i protagonisti della mattinata sono stati loro, i ragazzi delle scuole elementari e medie che hanno proposto delle riflessioni sul tema della "fedeltà nell'estremo sacrificio".

I ragazzi della scuola media e precisamente della classe III A esprimono il loro pensiero in merito, con queste parole: "Ancora una volta il nostro pensiero è rivolto alle 19 vittime italiane cadute durante la strage di Nassirya. Ancora oggi molte persone non si rendono conto di quanto siano stati coraggiosi, noi li chiamiamo Eroi! Non ci resta che dire Grazie perché la loro morte non sia Vana; perché noi tutti portiamo ancora il lutto

di bandiere italiane, stese sull'asfaltata strada della pace. Per loro ricordiamo le parole in cui crediamo ancora fermamente: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio". Essi faranno parte per sempre della nostra memoria, della nostra identità nazionale.

Non meno riflessivi e coinvolti sono i ragazzi della I media che scelgono di raccontare una favola nota ai bambini afgani per tirare fuori le loro emozioni e i loro sentimenti su un tema così delicato. "La storia racconta di un posto lontano dove vivevano vicini di tana, un topo, un corvo, una gazzella e una tartaruga. Erano molto felici tra loro e condividevano tutto finché il loro buon senso e la loro coscienza non furono messi alla prova da svariate circostanze che li portarono a stare lontani,

solo dopo essersi ritrovati giurarono tutti che l'amicizia permette di fare miracoli".

E' così che i ragazzi vogliono pensare dei soldati impegnati nelle missioni di pace, che rischiano la loro vita per i più deboli e indifesi. E così, ogni volta che si troveranno a trascorrere del tempo in quella piazza, sarà inevitabile non pensare a loro, alle loro famiglie, al loro grande sacrificio pagato a caro prezzo con la vita. E' la memoria che aiuta a mantenere sempre vivo il ricordo, ripercorrendo date significative che hanno segnato e continuano a segnare la storia dell'Italia. Il 12 Novembre, è una di quelle che rimarrà sempre viva nei cuori e nella mente di tanti.

Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo

“Costui è il re”

DON PASQUALE VIOLANTE

L'anno liturgico si chiude ricordando ai cristiani e al mondo intero che Gesù di Nazaret, risuscitato dai morti, è il Re dell'universo. La regalità di Gesù è prefigurata in quella di Davide (I Lettura), il più grande dei re d'Israele, il prescelto da Dio, dalla cui discendenza sorgerà il Messia. Come Davide ha esteso il suo regno su tutto il territorio d'Israele così Gesù estende il suo dominio su tutto l'universo. Il Padre ha suggellato la regalità di Gesù Cristo col resuscitarlo dai morti, facendolo sedere accanto a Lui nella gloria, lì da dove era venuto. Compiuta la sua missione ha consegnato al Padre il suo Regno nel quale ha pacificato gli uomini con Dio, ha assoggettato a sé ogni creatura, la morte, e ogni potenza del male. Così Paolo nell'Inno cristologico della lettera ai Colossesi ci presenta il primato di Cristo: sulla creazione perché mediante la sua persona sono stati creati e sussistono tutti gli elementi dell'universo, e sulla redenzione poiché è il primo dei risorti poiché in vista di Lui è avvenuta la salvezza e la riconciliazione. Egli è eterno e preesistente alla creazione del mondo, in Lui abita la pienezza

della divinità e allo stesso tempo dell'umanità rinnovata, è il capo della Chiesa. Tuttavia, la sua regalità è singolare: non è quella dei dominatori di questo mondo. Egli infatti ha per trono la Croce. Da lì egli regna davvero perché la sua passione e morte esprimono in maniera piena ma allo stesso tempo paradossale l'esercizio di un'autentica regalità: essere totalmente a servizio del popolo donando la propria vita per amore, per la salvezza di ogni cosa. Questo trono è anche il banco della prova estrema: nessuno dei presenti alla crocifissione comprende il rovesciamento di prospettiva che fa del vero Messia il servo sofferente, il re che si è spogliato di ogni privilegio e potere divino, che non sceglie la strada della forza ma della debolezza che sopporta ogni tormento e ingiuria per portare a compimento la sua opera di salvezza. Nella persona del buon ladrone è presente ogni uomo che con semplicità ha riconosciuto il valore autentico dell'offerta del Cristo. Noi battezzati in Cristo siamo partecipi di questa inconsueta ed eccellente regalità che dobbiamo inserire nel mondo, annunciando a tutti la libertà e la pari dignità donataci da Cristo.

“Che tempo che fa”: Fazio intervista Riccardo Muti

Maestro di musica, insegnante di vita

Creiamo un volano di belle notizie che diano nuova linfa all'Italia

MICHELE PALMIERI

Sabato 13 novembre, alla trasmissione di Fazio, “Che tempo che fa”, era ospite il maestro Riccardo Muti, autore di un libro autobiografico. Solitamente, sono preso da uno zapping frenetico nel cercare, invano, qualcosa di interessante. Per qualche ragione il dito ha indugiato qualche secondo di troppo e sono stato preso dal volto prima, dagli aneddoti poi, dai contenuti nel finale, da quella persona che ho sempre reputato distante dal mondo reale. Ho conosciuto, naturalmente con la superficialità di mezz'ora di programma, una persona autorevole, ironica, carismatica, proattiva, un maestro di vita oltreché di musica. Il maestro Muti ha raccontato qualche passaggio della sua vita, con aneddoti simpatici citati anche in lingua napoletana, ha espresso la difficoltà di scegliere tra musica e vita privata ed al rammarico che ancora si porta dentro se il

non esserci stato alla nascita di uno dei suoi figli sia stata la decisione giusta. Nel passaggio successivo ha spiegato del come e del perché si stia impegnando nell'aiutare i giovani a sfondare nel mondo della musica, partendo dalle radici, italiane, della storia e dall'importanza del sapere. Ha concluso il suo passaggio televisivo lanciando un messaggio: essere positivi. Da italiano e per gli italiani ha invocato la necessità ed il bisogno di promuovere le cose belle e positive che avvengono. Siamo bravi a piangerci addosso, a urlare tutte le tragedie e le brutture che creiamo nel nostro paese, ma a nessuno sembrano interessare quelle notizie belle, di cose fatte bene che ti diano la speranza e la forza di andare avanti, credere nei sogni, impegnarsi nei progetti. Mi ha colpito molto questa parte, perché si percepiva che a parlare non era il grande direttore d'orchestra, ma la persona qualunque, eccelso per la sua normalità e umanità, innamorato

dell'Italia e non domo nel vederla vituperata e insultata da persone e personaggi che non la meritano.

Le sue parole dovrebbero far riflettere i nostri politici, i media, noi cittadini. I primi, perché nell'assurda rincorsa a raccontare peste e corna dell'antagonista di turno non si accorgono di quanto riescano solo a rubare le scene agli artisti di Zelig e nulla, o poco, fanno e danno in nome di quel mandato loro conferito. I media (e Fazio, invitandolo è andato in questa direzione), attualmente sciacalli della notizia, sono pronti a cibarsi di qualsiasi carcassa e non essere quei bellissimi asini da soma che si prendono il peso della corretta informazione. Noi dobbiamo scegliere il politico giusto e non quello che ci sistema il figlio, leggere il giornale equilibrato e non quello che ci dice quanto siano brutti e cattivi gli altri, quelli che ci sono



antipatici. E, soprattutto, dobbiamo cambiare il nostro modus vivendi: abbiamo parecchie cose da sanare e saremmo irresponsabili se le nascondessimo sotto al tappeto e ci crogiolassimo nel declamare lodi in nostro onore, ma abbiamo anche tante risorse da sfruttare e valorizzare. C'è chi ha il petrolio, chi i diamanti, chi la manodopera. Noi abbiamo il sole, i paesaggi, la storia, l'arte, la cultura, abbiamo un cuore generoso e cervelli eccellenti. Godiamoceli, sfruttiamoli, coccoliamoceli, amiamoli e lasciamo il mondo migliore di come lo abbiamo ereditato. Grazie maestro. Bene, bravo, bis!

La plastica cede il passo ai bio-materiali

Il mondo nel sacco

Piccoli gesti quotidiani per salvare il mondo



ANTONELLA RICCIARDI

A partire dal 1 gennaio 2011 sarà vietata la commercializzazione e l'utilizzo dei sacchetti non biodegradabili. La situazione dei rifiuti negli Stati dell'Unione Europea è drammatica: ogni anno negli Stati Membri della UE vengono prodotte circa 2000 milioni di tonnellate di rifiuti, quantità in costante aumento, di svariato tipo, ivi comprese oltre 40 milioni di tonnellate di rifiuti classificati come pericolosi.

dal Protocollo di Kyoto, nonché quello di recepire le direttive europee evitando sanzioni. Entusiastiche sono state le reazioni delle associazioni ambientaliste. Secondo le fonti di Legambiente, ogni anno, solo in Europa, vengono consumati circa 100 miliardi di sacchetti di plastica usa e getta la cui vita media si stima essere inferiore ai 20 minuti! E gli italiani ne sono tra i più assidui utilizzatori, con un consumo annuo stimato in circa 24

miliardi di sacchetti, ovvero quasi 400 a testa ogni anno. Sostituendoli con 10 sporte riutilizzabili si potrebbero risparmiare più di 180 mila tonnellate di petrolio e altrettante di emissioni CO2, ma soprattutto eviteremmo di disperdere nei campi, lungo le rive dei fiumi, nei mari, tonnellate e tonnellate di plastica indistruttibile. Sacchetti che, ricordano i portavoce dell'associazione, formano vere e proprie “isole” come è, a 800 miglia a nord delle Hawaii, il cosiddetto Pacific Trash Vortex, ossia “gorgo di immondizia del Pacifico”, che è un'isola di spazzatura, soprattutto plastica, formatasi nell'Oceano Pacifico a partire dagli anni Cinquanta, con un diametro di circa 2500 km, pari ad una superficie di 4.909.000 Km², una profondità di 30 metri ed un peso di 3.500.000 tonnellate, grazie all'azione della North Pacific Subtropical Gyre, una corrente oceanica dotata di un particolare movimento a spirale orario, che permette ai rifiuti galleggianti di aggregarsi fra di loro. Altre associazioni, Associazione dei Comuni Virtuosi, WWF, Italia Nostra, FAI e Adiconsum, sono sempre state attive nel tentativo di creare una nuova cultura ecologica,

sia per le aziende produttrici di materiale plastico, sia per i consumatori finali. Dal 17 al 24 aprile 2010 si è tenuta, infatti, la settimana nazionale “Porta la Sporta”, evento promosso per promuovere l'utilizzo della borsa riutilizzabile in sostituzione dei sacchetti in plastica e monouso. Questa campagna è stata lanciata per la prima volta nel marzo 2009 con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'uso ormai fuori controllo del sacchetto in plastica (e sul danno ambientale che ne consegue), come esempio emblematico di un consumo “usa e getta” non più sostenibile. Portare la sporta può diventare qualcosa di più di una semplice abitudine, può rappresentare il “primo” atto di consapevolezza ecologica che apre un percorso di atti ulteriori di rispetto verso l'ambiente. Così come il sacchetto, seppur biodegradabile, è diventato l'icona di uno stile “usa e getta” la borsa deve diventare segno distintivo di quanti non hanno solamente adottato un oggetto ma uno stile di vita di cui essere orgogliosi che antepone “l'essere consapevole delle proprie azioni” all'agire superficialmente per soddisfare

comodità momentanee, inconsapevoli del pegno che le future generazioni dovranno pagare. Una delle città-pilota è stata Torino, dove già da fine settembre è partita la fase due: il commerciante sorpreso a consegnare la spesa in un sacchetto di plastica dovrà pagare una multa fino a 250 euro. Il bilancio pare essere molto positivo, grazie anche alla precedente campagna di sensibilizzazione intitolata “O la borsa o la vita”. Ovviamente, come si può ben comprendere, l'uso dei sacchetti di plastica è solo la punta dell'iceberg e questa legge è solo il primo tassello nella via della cultura ecologica. Pensiamo, ad esempio, a quante bottiglie di plastica, per detersivi, saponi, acqua e bibite consumiamo nelle nostre famiglie. Negli Stati Uniti, in circa dodici Stati, è in vigore l'utilizzo del vecchio sistema, regolato dal “Bottle Bill”, che ha diminuito fino al 70 per cento i rifiuti di lattine, cartoni e vetro, mentre in Germania e nei Paesi scandinavi il sistema del “vuoto a rendere” è una prassi mai caduta in disuso. Ricordo che di ecologia parlavano i miei insegnanti delle scuole medie, negli anni 80, ma a noi ra-

gazzi sembravano tutte solo parole, pagine da studiare e sacrifici (allora si faceva educazione civica e ecologica basandosi sul non buttare la carta a terra) che per quanto piccoli sembravano “esagerati”. Ci insegnavano che il male assoluto erano le industrie che avvelenavano fiumi, campi e aria. Nessuno di noi avrebbe mai pensato di trovarsi a vivere solo 20 anni dopo in città deturpate da immondizia! Nessuno ci aveva spiegato che il futuro dipende da quello che fai oggi e che è difficile cambiare atteggiamento in corsa! Ora vedo mia figlia che prima di buttare qualcosa in casa riflette per cercare di capire in quale secchio, e penso che, se non è troppo tardi, qualcosa può ancora cambiare. Anche perché cambiare non è più una scelta, ma una necessità e un obbligo morale nei confronti dei nostri figli e delle generazioni future.

Insomma, ognuno di noi sa bene cosa può fare nel suo piccolo per cambiare il mondo. Possiamo e dobbiamo farlo

La festa di tutti i cristiani laici della Diocesi

La parola a Vincenzo Mercinelli Presidente della Consulta delle Aggregazioni Laicali della Diocesi di Capua

VINCENZO MERCINELLI

“ Perché questa festa ”

La consulta delle Aggregazioni laicali della diocesi di Capua, organismo che raggruppa e coordina tutti i movimenti ed associazioni cattoliche presenti sul territorio, organizza anche quest'anno un momento centrale di festa di tutti i cristiani laici presenti nella nostra diocesi. La scelta della Festa di Cristo Re non è casuale, ma risponde ad una precisa scelta di enfatizzare la nostra chiamata battesimale di cristiani laici ad essere sacerdoti, re e profeti.

Tale incontro, giunto ormai alla sua IV edizione sta divenendo, pian piano, l'appuntamento principale dei laici, che operano nelle varie associazioni e movimenti, per fare il punto ed insieme confortarsi sulle priorità pastorali e le realtà che la nostra amata Chiesa di Capua invita a servire.

“ Riscoprire la comunione e l'ecclesialità del nostro operare ”

La festa del laicato vuole divenire, anno per anno, una sorta di "Stati Generali" del laicato, un momento che possa offrire da un lato spunti di riflessione e di formazione a tutti e dall'altro lato far riscoprire l'importanza della comunione diocesana e dell'ecclesialità. In questa società già tanto frammentata noi cristiani dobbiamo riflettere come segno di unità e di contraddizione. Unità sia pur nella diversità dei carismi e dei servizi che ciascuno di noi è chiamato a compiere. In questo senso avvertiamo l'urgenza di superare quella forte tensione all'isolamento ed al "monadismo" che le nostre realtà parrocchiali, o le nostre associazioni o movimenti rischiano di vivere. In un contesto economico, sociale, culturale e politico segnato da una profonda crisi valoriale e di senso il rischio forte è quello di chiudersi maggiormente, di "stringersi a corte". Tale chiusura, spesso autoreferenziale, di movimenti e parrocchie impedisce di accrescere il potenziale della nostra testimonianza cristiana, con la conseguenza di impoverire la nostra voce e la capacità di affermazione dei quei valori di fondo che il Van-

gelo ed il magistero della Chiesa ci propongono.

Fare questa festa insieme vuole testimoniare la volontà di una maggiore comunione fra noi e con il Vescovo. Anche a noi laici è, infatti, affidato il compito di favorire la comunione fra associazioni e movimenti, fra parrocchie sotto la guida del nostro Pastore. In questo senso la Festa vuole essere l'occasione per ribadire questa necessità di comunione per rendere, come già evidenziato, più efficace la nostra testimonianza. "perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv. 17,21)

“ Per focalizzare meglio le urgenze pastorali ”

La festa del laicato se per un verso è il momento per incontrarsi e per testimoniare la varietà di carismi e di ricchezze presenti nei vari cammini spirituali e/o nei servizi di volontariato che le stesse associazioni propongono, per un altro verso è un invito a confrontarsi ed a proporre incontri di approfondimento sul tema scelto quest'anno (Educare alla vita buona del Vangelo) ed a trovare, insieme, ispirandosi ai valori cristiani, risposte concrete per le povertà economiche, culturali e socio-politiche del nostro territorio. È un momento di presa di coscienza del laicato cristiano che vuole testimoniare un proprio diritto-dovere di essere presente sul territorio coniugando quei "valori indisponibili", di cui parla il papa Benedetto XVI, nei vari areopaghi della nostra società.

“ Il tema Educare alla Vita Buona del Vangelo ”

Il tema che lanciamo in questa Festa, e che ci accompagnerà per tutto questo anno sociale, è il tema degli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020. Ci è sembrata quasi una scelta obbligata, data anche la recentissima pubblicazione di tali Orientamenti, fermarci insieme ad approfondire ciò che i nostri Ve-

scovi propongono quale visuale pastorale per il prossimo futuro. Come Consulta delle Aggregazioni laicali vogliamo in questo modo offrire a tutti i laici cristiani presenti nella nostra Diocesi un'occasione di approfondimento di questo documento. Ci aiuterà in questo lavoro, con la sua preparazione e consueta chiarezza, padre Ernesto Della Corte che ha preso parte ai lavori di preparazione del medesimo documento.

Nello stesso documento dei Vescovi è ribadito "l'incoraggiamento del Santo Padre in questa direzione, mettendo in evidenza l'urgenza di dedicarsi alla formazione delle nuove generazioni. Egli riconosce che l'educare, se mai è stato facile, oggi assume caratteristiche più ardue; siamo di fronte a «una grande 'emergenza educativa', confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita»".

“ Vogliamo testimoniare un impegno forte ed una necessità di cambiamento culturale ”

Ponendoci in sintonia con le parole appena citate dal papa Benedetto XVI, uno degli obiettivi della Festa è quello di ribadire l'importanza che noi laici cristiani coniughiamo una forte fede in Dio ad una passione per l'uomo, che passa attraverso una competenza adeguata per essere in grado di testimoniare la fede ed i valori cristiani.

Oggi c'è bisogno da un lato di studiare l'incredibile ricchezza delle fonti della Dottrina Sociale della Chiesa e degli insegnamenti che i nostri pastori ci hanno consegnato in questi anni, e dall'altro occorre ricercare nuovi linguaggi, nuovi processi e dinamiche per capire come coniugare quei valori cristiani in scelte sociali e politiche concrete, che siano condivisibili ed appetibili a tutti, in modo da far emergere la speranza Cristiana nei vari contesti e nel cuore delle persone.

“ Rivitalizzare l'impegno dei laici associati nelle varie Foranie: come dare continuità alla Festa durante l'anno ”

Per rivitalizzare l'impegno dei laici associati non ci limiteremo alla Festa del 21 novembre, ma in tale Festa presenteremo anche il programma di incontri foraniali (che avranno luogo nel corso dell'anno: a Gennaio ed a Marzo 2011) che avranno l'intento di meglio calare nelle realtà locali ciò che i Vescovi ci suggeriscono negli Orientamenti. La Consulta cercherà, in questo modo, di coinvolgere le associazioni ed i movimenti presenti in una Forania nell'organizzare più momenti serali (2,3 incontri) rivolti a tutto il territorio. Tali incontri non avranno il solo intento formativo, ma dovranno essere finalizzati ad un confronto per capire come meglio operare nella società civile. Non quindi una formazione fatta di seminari o lezioni fini a se stessi, ma diretti a cercare di dare una risposta concreta che possa rendere maggiormente protagoniste tutte le persone che si sentono appassionate e volenterose di testimoniare il proprio essere cristiani laici. Come si sottolineava già nell'ultimo Convegno ecclesiale nazionale di Verona del 2006: "occorre uscire dalla cultura dell'impossibile" per essere protagonisti di una società più giusta, più equa, più etica, più legale, insomma, riprendendo le parole di quasi 40 anni fa di Paolo VI, per costruire una civiltà dell'Amore.

“ Appuntamento a Domenica 21 Novembre ”

A tutti, quindi, l'invito a prendere parte a questa Festa che avrà inizio alle ore 9:00 presso l'aula Baccarini del Seminario di Capua ed avrà termine alle ore 13:00 con la Santa messa alla quale parteciperà anche S.E. Mons Schettino.



SETTIMANALE DI FEDE

SPEC

Festa di
del La
IV edi

Consulta delle Aggregazioni
dell'Arcidiocesi di Capua

Festa del
Capua

Seminario arcivescovile
Sala Baccarini

Presentazione di

Orientamenti pastorali
dell'Episcopato italiano
il decennio 2010-2020

Educare alla
vita buona del Vangelo

a cura di

Padre Ernesto Della Corte

Parteciperà l'Arcivescovo S.E. Mons. Schettino



Sono invitati a partecipare tutti i laici e i gruppi laicali e tutti i movimenti

K

ATTUALITÀ E CULTURA

LAICALE ocesana aicato zione

Aggregazioni Laicali
esi di Capua

Laicato

Novembre
21
Domenica
Festa di Cristo Re

Programma
ore 09,00
Accoglienza e registrazione
ore 09,30
Presentazione del documento
ore 10,30
Discussione in assemblea e conclusioni
ore 12,15
S. Messa

te le associazioni, i movimenti
i laici non associati.

La Festa di Cristo Re scelta per enfatizzare la chiamata battesimale

Il laico vive nel mondo ma non gli appartiene

LUCIA CASAVOLA

“Carneade! Chi era costui?” Il povero Don Abbondio chiuso nella sua stanza si arrovellava su chi fosse Carneade, oscuro filosofo greco, e, tuttavia, data la sua fama di erudito, voleva venirne a capo a tutti i costi.

Oggi ci chiediamo “Il laico! chi è costui?”

Laico, dal greco laikòs “del popolo”, è un termine che nel suo uso originario era contrapposto a “chierico”. Indica tutto ciò che è estraneo alla vita propriamente ecclesiale, identifica il semplice fedele cristiano, non appartenente né al clero né allo stato religioso.

Tuttavia, il termine “laico” nasce proprio in ambito ecclesiale e ha assunto via via un significato più ampio ed articolato. Esso è usato per indicare una precisa categoria di fedeli chiamati ad una specifica missione nel mondo. Ricorre già nel 1922, nell’enciclica *Ubi ar-*

cano di Pio XI, in quel luogo il Papa manifesta il pieno affidamento nel “laicato cristiano” per l’apostolato individuale e sociale.

Con il Concilio Vaticano II il vocabolo assume maggiore spessore e significato ed arriva ad individuare come laici tutti coloro che sono considerati quali componenti della Chiesa, secondo la personale condizione e vocazione, partecipi della missione di questa e corresponsabili della sua edificazione.

Il laico, dunque, riveste un ruolo specifico nella Chiesa, la sua responsabilità ha origine dal battesimo: è il battesimo che rende il laico partecipe dell’ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, con il carattere proprio della secolarità. Il laico vive nel mondo, ma non gli appartiene, il suo mandato è quello di continuare l’opera di Cristo. Al laico non è chiesto di essere un “Politico”, un “Economista” o un “Sociologo”, tuttavia, la sua



missione ha un effetto politico, economico e sociale.

In questi ultimi anni la parola “laico” ha assunto un’accezione ideologica opposta a quella che aveva all’origine, è spesso usata per esprimere una completa alterità e opposizione netta fra l’ambito della vita civile e quello religioso ed ecclesiale. È questa una lettura arbitraria e gratuita del vocabolo che, al contrario, nella sua radice greca raccoglie in modo inequivocabile l’invito urgente all’impegno politico. In quanto uomo inserito in un tessuto civile, il cristiano è *homo politicus*: ha, suscita e sostiene vocazioni specifiche attraverso le quali si rende autentico testimone del Vangelo. Il suo impegno nelle istituzioni politiche è caratterizzato dalla dedizione, dal sacrificio, dal senso di gratuità e di solidarietà, dalla passione e dalla competenza, dalla pazienza e dalla lungimi-

ranza.

La Chiesa chiede ai laici una piena sintonia con il Vangelo e con la Dottrina Sociale della Chiesa al fine di esercitare una forza positiva nella risoluzione dei problemi a partire dalla propria realtà territoriale. I laici sono chiamati, quindi, all’impegno e a contrastare l’ansia ossessiva del guadagno che conduce alla disumanizzazione della vita. Forti di questa coscienza sorgono così le aggregazioni laicali i cui fondamenti sono: la vocazione di ogni cristiano alla santità; l’annuncio e la proposta della fede, l’educazione ad essa; la comunione salda e convinta con il Papa e con il Vescovo della Chiesa particolare; lo slancio missionario volto all’evangelizzazione; l’impegno nella società umana che, alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, sia a servizio della dignità integrale dell’uomo.

Carità e speranza per costruire un mondo solidale

Aggregazionismo laicale: un impegno per il bene comune

ORSOLA TREPPICIONE

L’operato del laico nella società civile non è solo inquadabile individualmente. Già prima del Concilio Vaticano II era presente un apostolato laico di tipo associativo che da alcuni decenni, lavorava su vari fronti per uno stesso fine, con un’azione comune. Ciò che il decreto Apostolicam Actuositatem, redatto nel 1965 durante il Concilio, indica come linee guida nella missione “di essere nel mondo” del singolo laico: “anzitutto nella coerenza della vita con la fede, con la carità fraterna, con la piena coscienza della propria responsabilità nell’edificazione della società”, viene esteso per arrivare ai più diversi contesti sociali. Oggi, le aggregazioni laicali che aderiscono alla CNAL, la Consulta, sono 68, segno che il mondo laicale c’è ed è sempre pronto a far sue le necessità del mondo. Il 16 maggio di quest’anno in Piazza San Pietro, alla presenza di Benedetto XVI, le aggregazioni hanno formalizzato ancora una volta l’impegno all’unità pur mantenendo le varietà delle spe-

cifiche vocazioni delle aggregazioni che fanno parte della Consulta, l’importanza strategica di fare rete tra le sessantotto aggregazioni, un rinnovato impegno nel campo della formazione, soprattutto per i giovani, al fine di creare le fondamenta di una nuova classe dirigente e di una nuova classe politica per il futuro del nostro Paese e, in particolare, del Mezzogiorno. È questa una reazione agli strappi, che da molte parti intendono dividere il Paese: il laicato al contrario vuole costruire un Paese solidale attraverso la Carità e la Speranza. I laici in questo non sono soli, lo dimostrano i Vescovi italiani che rivolgono uno sguardo amorevole per il Sud e per i Sud. Terre in cui la società civile vive tra le difficoltà strutturali e le enormi risorse non adeguatamente valorizzate, tra la disoccupazione e la diffusa precarietà del lavoro e le numerose eccellenze di piccole e medie aziende, tra i persistenti fenomeni di criminalità organizzata e ritardi e resistenze della pubblica amministrazione, tra povertà materiali e spirituali e accoglienza dei numerosi mi-

granti che giungono sulle nostre coste, per poi proseguire i loro viaggi per la ricerca di lavoro o dei propri familiari in Europa. Oggi riprendiamo come laici la strada lungo la quale è nata la nostra Nazione, percorrendola a partire dalle nostre realtà locali, ma fermi su un punto di vista preciso: la riflessione sul Meridione per ripensare la nostra identità a 150 anni dall’Unità d’Italia e a 55 anni dalla scelta repubblicana e democratica. Tutto questo ha un unico obiettivo: “riprendere a crescere”, come indicano i nostri Vescovi. L’orientamento di tutte le aggregazioni è verso il Bene Comune, che è bene di tutti e di ciascuno. Sul percorso dei laici si ergono alcune sfide alle quali non si può non dare una risposta concreta. Quotidianamente ciascuno vive nel suo ambito l’eccessivo debito pubblico e la crisi economica, le loro contraddizioni più dolorose, la diffusione di

ingiustizie che aumentano la disvariazione tra le varie parti geografiche e sociali. La risposta dei laici a queste sfide è: intraprendere, educare, includere le nuove presenze, slegare la transizione istituzionale con una più attiva partecipazione democratica. Solidarietà, Giustizia, Sussidiarietà sono, quindi, i valori, i principi che hanno le loro concrete attuazioni in campo politico e sociale, nella solidarietà sociale e nei diritti di cittadinanza, nella cultura della legalità e nel senso delle Istituzioni, nella crescita integrata dei territori e nel federalismo solidale, così come richiamato dai nostri Vescovi.



Per la tua pubblicità su questo spazio contatta la nostra redazione al 3338890094

S. MARIA C.V.

SETTIMANALE DI FEDE ATTUALITÀ E CULTURA

NEWS

60ª giornata del Ringraziamento

La terra: bene comune da apprezzare

Riportata alla luce un'antica tradizione della città

ANNALISA PAPAIE

60ª giornata di Ringraziamento "Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente" (Sal 144,16)

Questo il tema che la Federazione Coldiretti, ha celebrato domenica scorsa, 14 novembre, con il patrocinio del Comune di S. Maria C.V., seguendo il Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana, per la 60ª Giornata Nazionale del Ringraziamento per l'agricoltura. In un insolito ritrovo all'alba e in uno scenario alquanto particolare, si incontrano virtualmente due mondi lontani e diversi fra loro, che han fatto la storia della nostra città: in quell'ultimo pezzo della via crucis percorsa centinaia di anni or sono, dai gladiatori per combattere la loro lotta, si son ritrovati, in Piazza I Ottobre, gli agricoltori di S. Maria C.V. abbastanza numerosi, per celebrare la loro giornata di ringraziamento per i frutti della terra. Una manifestazione gettata nel pozzo dei ricordi di S. Maria C.V. e ripescata a distanza di tanti anni, dal Presidente attuale della Coldiretti sammaritana: Pasquale Papale, che con pregevole interesse ed innovativo fervore ha riportato alla luce una delle tradizioni antiche della nostra città: un tempo per lo più agricola; tuttavia ha indotto i tanti presenti a riflettere sull'importanza della terra come bene comune da apprezzare. Un'iniziativa questa, appoggiata soprattutto, dal Sindaco della stessa città: Giancarlo Giudicianni che ha partecipato vivamente all'evento, unendo la sua voce a quella degli agricoltori per farne valere i diritti, sottolineando inoltre, l'importanza che l'agricoltura occupa nel settore primario e la necessità di risolvere i problemi che la segnano. Un corteo di macchine agricole, poi, ha attraversato il corso Ugo De Carolis per giungere in piazza Matteotti, dove presso la Chiesa "Santa Maria Maggiore e San Simmaco Vescovo" è

stata presieduta da Monsignor Antonio Pagano la cerimonia religiosa, inoltre sono intervenuti anche il Presidente della CCIAA: Tommaso De Simone, il Direttore Provinciale Coldiretti: Marcello De Simone, il vice presidente, l'Assessore all'Agricoltura della provincia di Caserta e il Presidente Onorario Coldiretti: Raffaele Marrandino. L'offerta dei prodotti della terra portati all'altare, quali: pane, vino, frutta e ortaggi vari, ha voluto significare che la ricchezza della terra è un dono inestimabile prodotto dalla collaborazione tra Dio e l'uomo, perché come ci ha ricordato anche Monsignor Antonio Pagano, durante la sua breve ma intensa omelia: "E' l'uomo che semina, ma è Dio che fa nascere; è Dio che provvede alla vita di ogni singolo individuo". La benedizione dei mezzi agricoli subito dopo la celebrazione Eucaristica, ha voluto ricreare la solidarietà e la socialità tipica del mondo agricolo. L'intento della festa è stato quello di ringraziare il Signore dei frutti della terra, al termine dell'annata agraria appena conclusa; questa ricorrenza si è imposta nel tempo nella tradizione rurale, divenendo anche occasione di festa e di socializzazione con le persone di tutte le fasce d'età e di tutti i ceti sociali. Che questo evento, segni l'inizio di un vero e proprio risveglio culturale, tutti ci auguriamo che la nostra terra, torni ad essere la Campania Felix di un tempo, la nostra indimenticata Terra di Lavoro. Ridenti, come diceva don Antonio Pagano, il giardino che Dio ha posto nelle mani dell'uomo affinché fiorisse e desse frutto, per poi, consegnarlo nelle mani dell'unico vero tesoro dell'umanità: i giovani!



Se ne dicono di tutti i colori

Cronaca ed opinione pubblica

GAETANO CENNAME

Il nero o il rosa sono i colori più usuali dei quali ama vestirsi la cronaca che null'altro è se non il racconto delle cose che accadono. Di quali cose? Di tutte; è per questo che la cronaca può essere mondana, scandalistica, giudiziaria, sportiva, teatrale, letteraria e via di seguito. E' un genere che si addice più propriamente ad un giornale quotidiano per l'immediatezza dell'informazione, ma ritornare con qualche riflessione su notizie già diffuse dalla stampa quotidiana non è poi tanto male. E poi la cronaca delle nostre città, purtroppo, potrebbe essere scritta con un giorno di anticipo, tanto è ripetitiva, scontata e, se non fossimo degli inguaribili pettegoli/curiosi, anche noiosa. Abbiamo inventato la cronaca grigia.

Il cambio di casacca di tal uomo politico, il deficit cronico di questo o di quell'altro Ente, l'ennesima udienza rinviata di un interminabile processo, il pentimento di un pentito, la corruzione del funzionario incorruttibile, il problema dei rifiuti rifiutati da tutti, il valzer delle ecoballe sono prodotti da banco della nostra quotidianità che non accendono più la nostra immaginazione e non ci intrigano più di tanto. E allora? Ed allora, assuefatti a tutto questo bendidio che precede, si finisce per porre attenzione anche ad altre notizie, che, magari non sono una vera e propria "chicca", ma contengono un piccolo spunto di novità e sollecitano riflessioni e commenti, a volte amari, a volte ironici che, messi insieme finiscono per diventare "opinione comune."

A ripensare alla cronaca sammaritana dell'ultima settimana mi viene subito alla mente lo scoppio della bomba che ha gravemente danneggiato la storica ed accorsata macelleria ubicata tra via Fratta e Piazza San Pietro. E' una cosa che in città ha fatto molto rumore: in tutti i sensi. La bomba è esplosa, infatti, nel pieno della notte destando panico tra gli abitanti della zona. Ma poiché sembra difficile pensare che si tratti di un antipasto del nutrito menù natalizio di botti, tracchi, petardi, fuochi e via dicendo, c'è da allarmarsi. I pubblici esercenti sono una categoria molto esposta e vanno difesi in ogni modo possibile e, prima di tutto, con la solidarietà, la vicinanza e la vigilanza dei concittadini. Tutti insieme contro il metodo camorristico.

Intanto, dalla stampa locale, si è appreso che è in corso di definizione il programma dei festeggiamenti per il periodo natalizio. L'iniziativa promozionale è denominata "Natale in città 2010", organizzata dai commercianti, sostenuti dalle Associazioni di categoria ed in compartecipazione con la Camera di Commercio di Caserta che dovrebbe provvedere al finanziamento del progetto. E' una lodevole iniziativa. Un augurio sincero per la buona riuscita delle manifestazioni ed una disinteressata gratitudine per gli organizzatori che preparano la città alla grande festa così come un po' noi tutti prepariamo le nostre case. La città è di tutti ed il suo futuro passa per la sua valorizzazione. A proposito, avete visto il disastroso crollo della casa dei gladiatori di Pompei? Che si aspetta? Tenete presente lo stato di manutenzione del nostro patrimonio storico culturale? I cartelli "pericolo di crollo" sono ben visibili nel nostro anfiteatro. A noi tutti cittadini spetta di sensibilizzare le autorità competenti alla difesa ed alla tutela del nostro patrimonio storico - culturale; solo esso ha, al momento, le potenzialità per creare lavoro e ricchezza. E' nostro interesse. Chiediamo con convinzione di puntare concretamente ad una fase nuova, ad un nuovo modello di sviluppo. I cittadini hanno il diritto-dovere di formare la "pubblica opinione" e la classe politica dirigente -prima di tutto quella locale -ha il doveroso compito di raccogliere gli inputs e trasformarli in azione concreta. La cronaca degli ultimi giorni ci offre un esempio di quanto sia determinante la pressione della pubblica opinione. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Campania aveva approvato una delibera (n.54 del 28/9/2010) con la quale si concedevano ai consiglieri regionali benefit e privilegi. Bandiere, TV, frigobar, telefoni fissi, studio completo di poltrone e tapparelle, computer fisso e portatile,

tessera viacard, tessera telepass, tesserino di riconoscimento in pelle, dischetto per auto "Regione Campania", badge: non c'è che dire sono tutti utili strumenti di lavoro ma quando la notizia è diventata - ahimè - pubblica, il mormorio della gente comune, raccolto dalla stampa, è diventato assordante ed un po' di imbarazzo c'è stato. Il Presidente del Consiglio, il conterraneo ON.LE Paolo Romano, di fronte all'incalzare delle lamentele e dei pepati commenti ha ritenuto utile affermare che il provvedimento sarà rivisto. Una piccola marcia indietro ed un grande passo avanti del buon senso. Speriamo, però, che la linea del rigore - sempre proclamata e non sempre perseguita - non comprometta il difficile e pesante lavoro dei consiglieri regionali.

Ed anche al comune di S.Maria C.V. si preannuncia una novità: prossimamente per accedere alla sede comunale bisognerà recarsi ad una guardiola e, dietro presentazione di documento di riconoscimento, munirsi di pass e "passare" per il tornello (gabbia girevole che permette l'accesso ad una sola persona e/o in una sola direzione). Il vice sindaco si è affrettato a dichiarare che il tornello non serve a controllare i dipendenti ma a regolamentare l'accesso ed a garantire la sicurezza dell'ente e di chi ci lavora. Lodevole intenzione: la casa comunale è la casa di tutti i sammaritani ed è giusto che sia presidicata. Pubblica opinione fa tu.

150 anni d'Unità d'Italia

Una questione ancora aperta

CARMELINA MOCCIA

Il 29 novembre 2010, dalle ore 16,30 alle 19,30, presso il Salone degli Specchi, si terrà l'incontro conclusivo del Progetto extracurricolare iniziato a maggio presso il Primo Circolo Didattico "P. di Piemonte", sul Rinascimento Italiano e lo Studio del Brigantaggio, cui hanno preso parte gli alunni delle classi quinte e i loro genitori. Si tratta di una manifestazione pubblica, cui potrà partecipare chiunque sia interessato a disquisire su di un aspetto molto importante che per molti anni è stato oggetto di studio di relatori, poeti e scrittori: L'Unificazione d'Italia. L'evento si avvarrà della partecipazione di esperti e alte cariche rappresentative della città, e sarà animato da un gruppo musicale folkloristico che darà un significativo assaggio della musica dell'epoca risorgimentale. Si potranno ammirare i lavori di gruppo realizzati dagli alunni

che, sostenuti da insegnanti e tutor, hanno studiato il fenomeno del Brigantaggio con encomiabile attenzione e coinvolgimento. Il progetto si è articolato sullo studio di approfondimento di un luogo comune diffuso tra chi, ignorando fondamentalmente le radici e le ragioni del fenomeno, ha sempre ritratto un'immagine del brigante pari a quella di un uomo o una donna violenta che trasgrediva la legge. Il brigante è una figura un po' controversa, se da un lato si può considerare un patriota che combatte contro l'esercito piemontese a difesa dei Borboni, è pur vero che commette atti di trasgressione con tutti i mezzi a sua disposizione. È costretto perciò, a nascondersi per sottrarsi alla cattura da parte dell'esercito. Dall'Unificazione d'Italia nel 1860 fino al 1870 si è potuto assistere a una mattanza di soldati che cercavano di debellare dall'appena costituito Regno d'Italia,

un fenomeno in costante crescita a causa dell'istituzione del servizio di leva obbligatorio che sottraeva forza lavoro ai campi, della legge agraria che favoriva solo i ricchi, dell'introduzione della tabella sul macinato. La repressione ha causato più morti di quanti in realtà ne avesse causato la marcia verso Napoli promossa da Garibaldi. I briganti hanno combattuto con l'esercito borbonico, sostenendo **Franceschiello**, fino alla resa finale di Gaeta per fermare una sorta d'invasione che veniva a realizzarsi nel nostro territorio. Per anni si è dibattuto sull'opportunità di unire l'Italia sotto un'unica bandiera; poeti, scrittori hanno scritto pagine di sangue e dolore sull'argomento. Non si può giustificare ciò che va contro la legge. Non si può cercare di recriminare adesso, un'invasione che ha sottratto al sud molta ricchezza. Ma si può cercare di capire meglio perché un considerevole numero di per-

sone sono state quasi "indotte" a trasgredire la legge. Oggi il termine brigante è desueto e con esso ci si riferisce al solo periodo Risorgimentale. Al suo posto possiamo valerci di altre nomenclature: camorra, 'ndrangheta, sacra corona unita, mafia. Altre tipologie di trasgressione, più complete, che trovano una legislazione che sancisce pene detentive previste dal Codice Penale, solo nel 1982, nonostante i fenomeni fossero già da anni, largamente diffusi.



CAPUA

SETTIMANALE DI FEDE ATTUALITÀ E CULTURA

NEWS

Per la tua pubblicità su questo spazio contatta la nostra redazione al 3338890094

Giovanna e Tonino Ciniglio: un legame fondato sulla gioia

La famiglia: luogo di accoglienza

La vita che nasce vissuta come un sigillo d'Amore di Dio

ASSUNTA MEROLA

Se è vero che oggi oscure nubi si addensano sulla famiglia, consola che tante testimonianze di generosità si accendono nelle famiglie cristiane aprendo il cuore alla speranza. Questo è quanto hanno vissuto tutti coloro che martedì scorso hanno partecipato all'incontro organizzato dalla Commissione Famiglia nella Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo a Capua. Relatori una coppia di sposi, Giovanna e Tonino Ciniglio, di Sarno, in provincia di Napoli, genitori di cinque figlie, la cui nascita, ciascuna, è stata vissuta come una Parola di Dio e come sigillo d'amore.

A Giovanna e Tonino abbiamo chiesto di offrirci alcuni spunti



di riflessione sul tema "Noi accogliamo te" e partendo dal Vangelo di Luca che ci narra l'esperienza vissuta da Maria e Giuseppe che non trovavano posto in albergo, essi ci hanno raccontato la loro storia fatta di piccole e grandi scelte quotidiane tutte incentrate a incarnare il Vangelo.

Davvero due belle persone Giovanna e Tonino, lei architetto che per scelta non esercita più e lui imprenditore; la gioia, come loro ci dicono, ha sempre caratterizzato il loro legame, fondato sul rispetto reciproco, sul desiderio di crescere insieme nell'amore e di non trascinarsi in una vita scontata e senza slanci. Insieme sono tra i fondatori della "Fraternità di Emmaus", una comunità in cui sposi, presbiteri e vergini vivono una forte esperienza di comunione e condivisione che non annulla la diversità, ma esalta la differenza. Loro costante impegno è annunciare il Vangelo della Vita e dell'Amore e accompagnare sposi e fidanzati nel cammino di fede. Il loro incontro col Signore, Autore della vita, ha generato in essi il desiderio

profondo di annunciare anche ad altri la grazia ricevuta, per cui insieme con altri sposi, sotto la guida spirituale di don Silvio Longobardi, nostro ospite la settimana scorsa, si sono messi in cammino per andare incontro a tanti che non hanno conosciuto il Signore e non hanno mai assaporato la bellezza e la forza del Vangelo. Giovanna e Tonino, dopo un intenso percorso di fede, in cui hanno potuto sperimentare che l'amore è sempre più forte di qualsiasi debolezza, hanno lasciato la loro casa e vivono in una casa famiglia che hanno voluto chiamare *Oasi di Nazareth* perché vuole essere il prolungamento, nel tempo, del mistero dell'umanità del Signore Gesù e di tutta la Santa Famiglia di Nazareth. Amare la vita, saper gustare le cose belle che essa custodisce, valorizzare le cose grandi che avvengono nella piccolezza della normalità, questa vuole essere la dimensione del loro vivere. La cosa principale, però è tenere il passo con Dio, trovare le tracce di Dio nella quotidianità, lasciare trasparire il grande mistero di Dio.

L'Oasi, come loro stessi ci dicono, è il luogo dell'incontro, della comunione, della preghiera, della povertà, della carità e dell'accoglienza, è il luogo dell'Amore davanti al quale spariscono odi, rivalità, invidie, gelosie, perversità nelle grandi come piccole cose, nelle questioni sociali come in quelle interpersonali. Qui, nell'Oasi vivono Giovanna e Tonino, non solo con i figli naturali che Dio nel suo scoppio d'amore, così come Tonino ci dice, ha loro donato, ma anche con quelli che la Provvidenza ogni giorno manda alla loro vita. Nella loro vita di coppia hanno potuto sperimentare che accogliere un figlio non significa tanto generarlo, ma concepirlo nel cuore, accogliere l'altro significa aprire se stessi. Certo, questa scelta, come del resto ogni scelta cristiana è, non di rado, in contrasto con la mentalità di oggi, tuttavia con la carica di novità che porta in sé, è proposta viva e stimolante per tutti. La loro esperienza di vita è un segno per tutti noi che tante volte facciamo una fatica immensa a fare della nostra vita un dono, mettiamo mille paletti, mille difficoltà, tutte generate da svariate motivazioni dovute alla mancanza di fede in Dio perché siamo abituati a misurare tutto



con le nostre forze e la nostra intelligenza, come se un figlio fosse solo il frutto di un incontro tra due persone che si amano. Spesso dimentichiamo che un figlio è l'incontro di un progetto che Dio ha su una coppia capace di accogliere nella diversità e farsi poi dono di un'accoglienza più grande. Certamente nella prospettiva cristiana la fecondità è caratteristica essenziale dell'amore sponsale. Un figlio è il frutto di quest'amore poiché è nella natura del rapporto uomo-donna desiderare di generare la vita.

Un amore coniugale che non aspirasse a *incarnarsi* nel figlio non sarebbe autentico e allora il desiderio di un figlio è il banco di prova della verità dell'amore coniugale. Certo, il "dramma" della sterilità non annulla il valore dell'amore coniugale poiché non si è fecondi solamente per una capacità biologica, ma soprattutto nella capacità di donare la vita anche attraverso l'adozione o l'affido.

La generazione è un'esperienza che coinvolge tutta la persona: nasce dall'amore, cresce e si manifesta nell'amore. Un amore che va difeso e ravvivato con la Parola, l'Eucarestia e la Preghiera. Il legarsi per tutta la vita a un essere umano, può essere difficile ma è un dono di Dio da approfondire, difendere e ravvivare continuamente. Questo ravvivare è affidato all'impegno e alla responsabilità della coppia, ma è anzitutto frutto della grazia, che è dono di Dio. Come a dire che è Dio stesso a ravvivare il suo dono. A noi è chiesto di non stancarci e di invocarlo continuamente nella preghiera: "Signore, accresci in noi la fede".

"Martedì di San Marcello"

Martedì 23 novembre alle 19:30 nella Parrocchia Santi Filippo e Giacomo continua il percorso dei laboratori di fede organizzati dalla Commissione Famiglia sul tema dell'accoglienza: in famiglia ci si accoglie l'un l'altro, insieme si accoglie la presenza di Dio che dà nuova vita.

"UNA PRESENZA DA ACCOGLIERE",
tema del secondo incontro animato da
don Alessandro Gargiulo



SUL SENTIERO DEI GIORNI

a cura di Giuseppe Centore

IL CARATTERE DI CRISTO



Gerard Manley Hopkins, SJ

"Tra tutto ciò che si potrebbe dire, o fratelli, intorno al suo carattere, sceglierò un punto solo. Vi prego di ascoltarmi. Amava lodare e ricompensare. Sapeva di cos'è fatto l'uomo; conosceva meglio di qualsiasi altro i difetti degli uomini, e tuttavia mai nessuno li lodò con più calore. Quando faceva un miracolo, lo salutava così: "La tua fede ti ha salvato". Il miracolo doveva sembrare opera del beneficiato e non sua. Di Natanaele disse che era un vero israelita senza finzione; disse così Colui che scruta i cuori. Che gran lode era questa! Chiamò i due figli di Zebedeo "figli del Tuono": quale cortese e solenne e onorevole nome! Non si legge di loro che abbiano fatto nulla di tonante tranne che invocare il fuoco del cielo su alcuni peccatori, e questo era peccato; ma essi meritavano il nome, altrimenti Cristo non glielo avrebbe dato, e glielo diede per sempre. Disse di Giovanni Battista che uno più grande di lui non era mai nato di donna. Disse a Pietro: "Tu sei pietra", e compenso quel subitaneo riconoscimento con la guida perenne della sua chiesa. Difese la Maddalena e fece in modo che la storia della generosità di lei fosse narrata per sempre. E benché ci abbia ingiunto di considerarci servitori negligenti, tuttavia è disposto a dire a ciascuno di noi: "Servo buono e fedele, hai fatto bene". Quest'uomo, di cui ho tentato di disegnarti il ritratto, fratelli miei, è il vostro Dio. Nel passato è stato il vostro creatore; d'ora innanzi sarà il vostro giudice. Fatene il vostro eroe. Dedicate un poco di tempo a pensare a lui; lodatelo nei vostri cuori. Potete lodarlo mentre siete al lavoro o in cammino, ripetendo senza fine: "Gloria al corpo di Cristo; gloria al corpo del Verbo che si è fatto carne; gloria al corpo allattato dal seno della Beata Vergine; gloria al corpo di Cristo nella sua bellezza; gloria al corpo di Cristo nella sua stanchezza; gloria al corpo di Cristo nella Passione, nella morte e nella sepoltura; gloria al corpo di Cristo risorto; gloria al Corpo di Cristo nel Santissimo Sacramento; gloria all'anima di Cristo; gloria al suo genio e alla sua saggezza; gloria ai suoi pensieri imperscrutabili; gloria alle sue parole di salvezza; gloria al suo sacro cuore; gloria al suo coraggio e alla sua risolutezza; gloria alla sua mitezza e misericordia; gloria a ogni battito del suo cuore, alle sue gioie, dolori, desideri, timori; gloria in ogni cosa a Gesù Cristo Dio e uomo". Se farete questo quando potrete, il vostro cuore si infiammerà. Mentre loderete Lui, Lui loderà voi - vi benedico." (1)

Gerard Manley Hopkins, SJ

(1) Gerard Manly Hopkins, *Dalle foglie della Sibilla - Poesie e Prosa 1873 - 1888*, a cura di Viola Papetti, Rizzoli, Milano 1992, pp. 442 - 443.

Rubrica d'Arte

Santa Cecilia

Patrona dei cantanti e dei musicisti

RITA FUSCO

Quella di Santa Cecilia è una vicenda particolare, a metà strada tra leggenda e realtà. Le notizie relative alla sua vita sono poche, eppure è tra le Sante più venerate e il suo culto è esteso in tutto il mondo. Ricordata dalla Chiesa il 22 novembre è considerata la protettrice dei poeti, dei cantanti e dei musicisti. Tale singolare patronato ha origine nel Rinascimento e il motivo ha a che vedere, naturalmente con la sua vita. Cecilia era figlia di patrizi cristiani, ma venne fidanzata ad un certo Valeriano che invece era pagano. Il giorno delle nozze lei gli confidò di avere un angelo che proteggeva il suo corpo perché aveva consacrato a Dio la propria verginità. Valeriano, incredulo, pose comunque la propria fiducia in Cecilia, si lasciò istruire e battezzare e dopo la conversione ed il Battesimo poté effettivamente vedere l'angelo che tenendo in mano due corone (una di rose, simbolo del martirio e una di gigli simbolo di purezza) ordinò ad entrambi di vivere in castità.

Lo stesso giorno del matrimonio, si narra, che mentre gli strumenti suonavano Cecilia nel suo cuore cantava solo al Signore; da qui la leggenda della Santa musicista, che ha ispirato numerosi artisti tra cui, Raffaello, Orazio Gentileschi, Guido Reni, il Domenichino, Rubens ed altri ancora. Gli attributi iconografici identificativi sono naturalmente

gli strumenti musicali, mentre le raffigurazioni variano a seconda dell'episodio della vita della Santa rappresentato. Ad esempio in uno dei dipinti di Orazio Gentileschi, conservato presso la Pinacoteca di Brera (figura 1), è ripresa la rivelazione dell'angelo a Valeriano; dalla porta sul fondo si affaccia Tiburzio, fratello di Valeriano che si converte alla fede cristiana e che per questo ha visine dell'angelo che protegge Cecilia. Alle spalle della Santa, accanto all'organo è posta la corona di fiori donata dall'angelo. In un altro celebre dipinto, quello forse più famoso, "l'Estasi di Santa Cecilia", conservato presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna, di mano di Raffaello, la Santa è raffigurata

in estasi, tutta tesa all'ascolto di celestiali melodie, nell'atto di lasciar cadere dalle mani un organo portativo, mentre altri strumenti sono sparsi ai suoi piedi a significare la supremazia della sublime musica celeste su quella terrena.

Nel 1584 alcuni dei più grandi nomi della musica del tempo diedero vita alla Congregazione di Santa Cecilia, riconosciuta con bolla papale *Ratione congruit* da Sisto V. Di essa fece parte tra gli altri Giovanni Pierluigi da Palestrina uno dei più importanti compositori del Rinascimento. Dalla Congregazione è sorta l'Accademia nazionale di Santa Cecilia, una delle massime istituzioni musicali nel mondo.



Orazio Gentileschi
1607 c.a.



Raffaello
1516 c.a.

Italian Cousine World Summit

Il tartufo celebrato come una star

NICOLA CARACCILO

Mentre a Seoul il G20 dibatteva i temi dell'economia mondiale, non lontano da lì, a Hong Kong aveva luogo l'Italian Cuisine World Summit. Protagonisti di questo gaudio vertice, promosso dal Gruppo Virtuale Chefs Italiani, 35 fra i più grandi nomi della cucina italiana nel mondo, provenienti da Italia, New York, Rio de Janeiro, Mosca, capitali asiatiche, tutti impegnati a celebrare l'eccellenza dell'enogastronomia "made in Italy". "L'autentica cucina italiana è eccellente e salutare e per questa ragione è sempre più apprezzata nel mondo" dice il direttore del Summit, il napoletano Rosario Scarpato, chef e sociologo. Il Tartufo bianco di San Damiano d'Asti è stato il protagonista della Cena di Gala del Summit: un tartufo superbo, celebrato come una "star" nelle Langhe durante la Fiera dei Santi, nella seconda metà di novembre. Superlativo sul risotto, il tartufo

arricchisce egregiamente i tajarin (sottili tagliatelle quadrate ricavate da una sfoglia di pasta fresca) e gli agnolotti, conditi con burro e salvia, per far meglio risaltare il profumo del tubero. Un altro abbinamento d'obbligo è quello con la carne cruda all'albese (tagliata a fettine sottilissime e condita con un filo d'olio), mentre per i più golosi si consiglia di affettare il tartufo su due uova in padella. Piatto mitico è la fonduta con il profumo del formaggio fuso che si mescola a quello intenso dei tartufi provocando deliziosi cortocircuiti olfattivi.

Prima di avventurarvi a realizzare qualche ricetta, informatevi bene sul costo del tartufo bianco di San Damiano d'Asti: potrebbe costare quanto un volo a/r per Hong Kong! A voi la scelta...

Intanto, considerato l'investimento, ecco un prezioso consiglio: **come si conserva il tartufo**: il modo migliore è quello di avvolgerlo nella carta dei sacchetti per il pane che andrà cambiata ogni giorno. Andrà poi riposto in una scatola di plastica a tenuta stagna

e collocato in frigo, nello scomparto delle verdure. Un tartufo sano potrà resistere così all'incirca una settimana.

Ricetta: **Insalata di sedano, toma e tartufo**

Ingredienti: un cuore di sedano tenero, 300g. di toma fresca, 60 g. di tartufo bianco, 4 cucchiaini di olio extravergine, succo di mezzo limone, uno scalogno, mezzo cucchiaino di senape, pepe bianco, sale.

Preparazione: tagliare il sedano a fettine sottili e la toma a dadini. Miscelare la senape con il succo di limone e quello dello scalogno (usare lo schiaccia aglio), aggiungere il pepe bianco. Emulsionare con l'olio, condire e guarnire con tartufo a lamelle



Sommosse a Buchach

In preghiera per padre Andrea e la chiesa della Trasfigurazione

LUCIA CASAVOLA

In questi giorni la Chiesa di Capua è in comunione di preghiera con la Chiesa di Buchach in Ucraina dopo i dolorosi episodi che la hanno interessata tra il 7 e il 14 di novembre. In questi giorni la comunità cattolica di Chortkiv ha dovuto fronteggiare episodi di sommosse verificatisi nella chiesa della Trasfigurazione, della quale è parroco da pochi giorni il "nostro" padre Andrea Lemchuk. La chiesa della Trasfigurazione è stata oggetto di contesa da parte di un gruppo di 4 ex-monaci basiliani di diversa nazionalità: due cechi, uno slovacco, uno ucraino e venti suore. Questi hanno ricevuto la scomunica da parte dei Padri della

Chiesa ucraina il 17 settembre 2008. La loro storia inizia nella Repubblica Ceca nel 1999, quando si uniscono in gruppo, i loro orientamenti sono gli stessi dei carismatici e dei pentecostali. Nel 2004 sono scacciati dalla Repubblica Ceca per la loro visione diversa dalla dottrina cattolica, si recano in Ucraina, dapprima in un monastero basiliano di Pidhirtzi, poi passano ad occupare una casa di quel villaggio. Li cercano di diffondere le loro idee attraverso attività di catechesi e la diffusione di testi scritti nei quali accusano tutti i vescovi greco-cattolici ucraini. A novembre 2008 si proclamano vescovi e fondano una propria chiesa. La loro presenza a Chortkiv in questi giorni è legata alla

morte di padre Roman Shelebo, il quale in passato aveva avuto contatti con loro, tuttavia, senza mai allontanarsi dalla chiesa greco-cattolica. I quattro monaci hanno partecipato al funerale di padre Roman e nei giorni successivi hanno tentato di appropriarsi della chiesa della Trasfigurazione facendo anche catechesi ai fedeli di quella parrocchia. I parrochiani della Trasfigurazione li hanno cacciati dalla loro chiesa, rifiutando ogni rivendicazione di costoro. Preghiamo affinché torni la pace nella chiesa della Trasfigurazione e, soprattutto, perché non vi siano più tentativi di destabilizzazione della chiesa greco-cattolica ucraina.

Духовно-інформаційний вісник Загальна статистика a cura di padre Roman Bryndzei

За даними італійської статистичної служби Italstat у 1998 році у Італії легально працювало 6,5 тисяч громадян України, проте за даними церковної організації Карітас, котра займається гуманітарними проектами, на 1998 рік понад 30 тисяч українських жінок працювали нелегально домогосподарками. Якщо до цього числа додати кількість чоловіків та жінок, що працювали у інших секторах економіки, то ця цифра на період 1998 року може коливатися у межах 50-60 тисяч осіб. Протягом останніх десяти років еміграція з України на Апеннінський півострів значно посилена. Так, згідно статистичного досяє організації Карітас за 2008 рік, кількість українських іммігрантів у Італії зростає щонайменше подвоїлась. Серед іноземців в Італії українська спільнота за кількістю осіб посідає п'яте місце: румуни, албанці, марокени, китайці, українці. Виходячи з того, що по сьогоднішній день в Італії залишається чимало українців без легального дозволу на проживання, тому їх не завжди можливо зачислити до статистичних показників, деякі експерти переконані, що кількість українських іммігрантів в Італії щонайменше сягає 700 000 осіб.

На сьогоднішній день на всій території Італії діють понад 120 церковних громад УГКЦ. Враховуючи велику кількість українських вірних в Італії та з метою надання їм, насамперед, духовної, моральної, а нерідко і матеріальної опіки, УГКЦ і надалі активно працює над створенням нових українських душпастирських осередків.

У щоденній спільній клопіткій співпраці Апостольського Візитатора для Українців в Італії Владика Діонісія (Ляховича) і Пасторального координатора о. Олександра Сапунка, налагоджуються контакти з дієцезіями Італійської Церкви, в яких ще досі не вдалося організувати душпастирську опіку для наших вірних. Одночасно, проводяться регулярні візитації вже існуючих українських громад.



Ai.Bi. Amici dei Bambini

ENTE AUTORIZZATO ALL'ADOZIONE INTERNAZIONALE
che opera in 26 paesi nel mondo, e
Centro Famiglia - Consultorio Familiare

organizzano ogni mese un
INCONTRO INFORMATIVO GRATUITO
PER LE COPPIE (CON O SENZA DECRETO)
INTERESSATE A CONOSCERNE L'ITER ADOTTIVO.

L'incontro è a posti limitati (10 coppie)

Prossima data fissata
MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 2010 ORE 17.00

Sede dell'incontro
Centro Famiglia - Consultorio Familiare Diocesi di Capua
Via Galatina 126 - Palazzo Rossetti, 81055 -
Santa Maria Capua Vetere
Per informazioni e prenotazioni
Chiamare nei giorni di LUNEDÌ e MERCOLEDÌ
DALLE 16.00 ALLE 19.00 al cell. 393 4867951

EDITORE
A.C.L.I. Progetto San Marcello
Corso Gran Priorato di Malta, 22
81043 Capua (CE)
P.iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnews.it
per contatti:
kairos@parrocchiasantifilippoega-
como.it
DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonio Casale
CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto
GRAFICO
Giuseppe Rocco
REDAZIONE CAPUA
Antonella Ricciardi
Assunta Merola
Francesco Garibaldi
Lucia Casavola
Marco Boccia
Nicola Caracciolo
Orsola Treppiccione
Raffaella Boccia
Rita Fusco
Teresa Pagano
Umberto Pappadia
REDAZIONE GRAZZANISE
Ivana Bertone
REDAZIONE SANTA MARIA C.V.
Annalisa Papale
Gaetano Cennamo
Luigi Santonastaso
Maria Benedetto
Rosaria Barone
Suor Miriam Bo
Stampato presso la Tipografia
"Grafiche Boccia"

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

**BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO
<< S.VINCENZO DE' PAOLI >>
DI CASAGIOVE
SOC. COOP. A RESP. LIM.
Via Madonna di Pompei, 4
81022 Casagiove (Ce)**